

Precisazioni ed integrazioni alla RELAZIONE TECNICA GENERALE DI AGGIORNAMENTO

Montechiaro, 25 Settembre 2020

La presente relazione ha lo scopo di fornire le informazioni/precisazioni richieste nella integrazione pervenuta a mezzo PEC in data 08/09/2020 relativamente alla *Procedura di riesame AIA per l'ALLEVAMENTO di galline ovaiole della società Co.agri Società Agricola a responsabilità limitata, sita a Montechiaro (AT), in regione Reale n. 28.*

Per quanto riguarda l'attività di lavaggio delle strutture adibite a ricovero degli animali, si ricorda che il lavaggio può essere eseguito solo a fine ciclo e che l'attività è svolta con idropultrici. Poiché la tecnica di allevamento prevalente prevede all'allevamento a terra o all'aperto, e solo il capannone 5 è in gabbia, la quantità necessaria di acqua per i lavaggi nella situazione attuale è molto ridotta, e peraltro si è valutato che nei fine cicli di allevamento che si verificano nei mesi invernali di non utilizzare praticamente l'acqua, per questioni di gestione (la pulizia è eseguita praticamente solo a secco in questi casi). Si è consapevoli che i lavaggi sia dei locali sia delle eventuali attrezzature di lavoro genererebbero reflui di tipo produttivo (ai sensi del D. lgs 152/2006 e smi nella definizione di scarico tecnologico); si è valutato che, qualora si verifici la produzione di refluo prodotto da tale attività, lo stesso sia raccolto e **smaltito come rifiuto**. Si è collocato un adeguato contenitore cubitainer con apposito cartello (dicitura: "RACCOLTA REFLUO LAVAGGI CER 161002") come deposito temporaneo del refluo, rispettando i requisiti richiesti dalla normativa rifiuti (al coperto, con bacino di raccolta per eventuali colattici/perdite). Considerando anche che le strutture e i locali sono state ammodernati negli anni, sono in ottime condizioni e facilmente pulibili, e che l'eventuale lavaggio avviene con idropulitrice (quindi acqua nebulizzata in pressione, riducendo i consumi idrici) si può stimare che l'acqua necessaria per i lavaggi sia di massimo 2 mc nell'anno, per cui il rifiuto prodotto, considerando l'evaporazione e la nebulizzazione, sarà stimato pari a circa 1 mc.

Il rifiuto sarà in giacenza il tempo necessario ad organizzare il ritiro da parte di ditta specializzata ed autorizzata (ritiro del cubo pieno e sostituzione con cubo vuoto oppure aspirazione e svuotamento a mezzo canal-jet) e comunque nel rispetto delle tempistiche previste dal deposito temporaneo (attualmente ritornato a 12 mesi).

Si precisa che i locali destinati all'area imballo non sono sottoposti a lavaggio, ma esclusivamente a pulizia a secco.

Infine si precisa che i disinfettanti vengono nebulizzati sulle pareti e sulle attrezzature ove necessario, si asciugano senza finire reflui che si potrebbero derivare dai lavaggio, quindi non sono presenti nel rifiuto che si genera in caso di lavaggio.

Per l'aspetto della gestione della pollina, si evidenzia che risulta impossibile che l'impianto di biogas RICOVAR non sia in grado di ricevere il materiale dalla CO.AGRI, in quanto dotato di adeguato spazio di stoccaggio del materiale in attesa di gestione, RICOVAR ha spazi grandi di deposito e garantisce in modo prioritario alla ditta posta nel sito a lato la possibilità di conferire in ogni momento dell'anno in cui sia necessario, come anche da dichiarazione allegata alla presente documentazione (allegato 1).

RIESAME IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

In riferimento al dato delle emissioni di ammoniaca di 7 t/anno, si precisa che il valore era stato sovrastimato, come da conteggi sottostante, deve essere posto a 5,8 t/anno come massimo (come indicato infatti nella relazione tecnica ARPA). In realtà poi sappiamo che tale dato è cautelativo, e che quindi il valore potrebbe poi attestarsi su valori inferiori, ma il valore limite si ritiene corretto in 5,8 t/anno, stando a quanto indicato nella BAT tabella 3.1.

		da tabella 31 – BAT rev. 2017	CONTEGGIO VALORI MINIMI	CONTEGGIO VALORI MASSIMI	conteggio IPOTESI ATTUALE allevam.CO.AGRI
	n. capi massimo	BAT-AEL(kg NH3/posto animale/anno)	utilizzando 0,02	utilizzando 0,08 e 0,13	utilizzando 0,05 gabbie e 0,112 altri tipi
sistema a gabbie	25000	0,02 – 0,08	0,5	2	1,25
altro allevam. (a terra-aperto)	29220	0,02-0,13	0,584	3,7986	3,27264
tot . capi:	54220		1,084	5,7986	4,52264
			t/anno	t/anno	t/anno

VALORE

LIMITE:

5,8 t/anno

stima di PREVISIONE

Si conferma che la ventilazione non è di tipo naturale in nessun capannone, in quanto in effetti la tabella riassuntiva emissioni riporta correttamente le portate di 40'000 Nm³/h, si conferma la tabella già presentata. Anche nei capannoni 6 e 7 infatti si è indicata la presenza dei ventilatori; in tutti capannoni quindi è presente un ricambio d'aria forzato per il benessere degli animali, dato che le condizioni climatiche portano a temperature più alte che in passato. La ventilazione è forzata, con impostazione della temperatura e degli allarmi, al fine di garantire il benessere degli animali, e un sistema di emergenza, per garantirne la partenza a seguito di interruzione della corrente

La quantità di pollina prodotta è tutta PALABILE, si riprende e precisa poi quanto indicato nella relazione tecnica presentata datata 10 giugno 2020. Si riporta quanto allora indicato:

“Effluente non palabile annuo MASSIMO: 10 mc/anno (dalla somma dei vari capannoni).

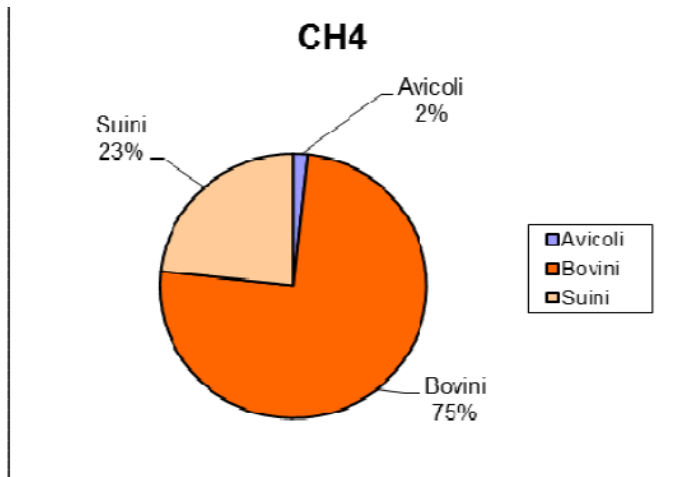
In realtà il conteggio effettuato con la legge regionale per la parte liquida è sovrastimato, in quanto in tutti i capannoni tranne il 5 la pollina viene tolta solo a fine ciclo, quindi è disidratata in modo naturale, è nullo il contributo da imputare su base annua (come indicato anche nel PUA ALLEGATO, ALLEGATO 5), MENTRE L'UNICO CONTRIBUTO potrebbe derivare dal capannone 5 pari a 2,2, mc/annui come massimo, anche ridotto poi a valori molto inferiori, prossimi a zero.” Infatti in realtà i 2,2 mc che derivano dal conteggio eseguito secondo il regolamento regionale 10/R, non sono prodotti, considerando che nei mesi caldi la pollina subisce comunque una disidratazione essendoci una raccolta ogni 2/3 gg.; per cui non viene gestita una parte liquida in azienda in quanto non prodotta realmente nell'operatività dell'allevamento.

Per quanto riguarda il quadro dei punti emissivi si precisa che non sono presenti ulteriori punti da inserire; gli scaldacqua ad uso sanitario sono elettrici (non caldaie), non ci sono ricariche di batterie.

Il metano (CH₄) è sicuramente un importante gas serra, ed è caratterizzato da un potenziale di riscaldamento della superficie terrestre di circa 25 volte superiore rispetto a quello della anidride

carbonica, rivestendo quindi un ruolo importante nel riscaldamento della superficie terrestre (pur se presente in concentrazione notevolmente inferiore).

Si consideri però che la componente derivante dall'allevamento degli avicoli è solo pari a circa il 2% come da grafico sottostante (per cui il contributo è irrisorio):



13. Contributo emissione CH₄ totale per tipologia animale allevata fonte. Arpa CUNEO – REPORT SULLO STUDIO DEI FATTORI EMISSIVI DEGLI ALLEVAMENTI MAGGIO 2013.

Riferendosi al report ARPA Cuneo, si ricava il dato del fattore emissivo dalla stabulazione pari per l'inquinante CH₄ a: 0,043 kg/capo/anno per le galline ovaiole. Pertanto, considerando il numero di capi 54220, si ottiene un valore stimato annuo di 2,3 t/anno. Tale valore non tiene conto delle differenti tipologie di allevamento, che possono comportare valori molto diversi; l'allevamento all'aperto ad esempio comporta emissioni generalmente molto inferiori a tale valore.

Grazie alla corretta gestione dell'allevamento si ritiene che il valore emesso sia molto inferiore, pertanto si pensa sia un onere non giustificato da benefici evidenti la misurazione; si richiamano nel parere ARPA peraltro situazioni di elevati flussi di massa annuali di CH₄ in impianti simili della Provincia, ma è probabile ci si riferisca a condizioni di allevamento differenti da quelle di questo sito oggetto di IPPC, ove la pulizia e la corretta gestione sono valori fondamentali e costantemente perseguiti.

Si RIMANDA ALLA PROVINCIA la valutazione sulla necessità della misura, ma ovviamente il dato allora sarebbe auspicabile sia disponibile per tutti gli allevamenti provinciali di tale tipo, se non anche piemontesi, al fine di poter veramente valutare se ci sono criticità nel settore o viceversa casi virtuosi.

Per quanto riguarda l'emissione delle polveri, si conferma che quanto già in essere prevede una gestione ottimale nelle operazioni di scarico del mangime, conforme a quanto indicato nella relazione tecnica di ARPA, così come per le fasi di pulizia finale dei capannoni.

La piantumazione in esterno è già oggetto di manutenzione adeguata, e si conferma che verrà tale manutenzione garantita nel tempo. Peraltro la piantumazione costituisce una barriera importante per le polveri, oltre che per le emissioni di odori ed il benessere degli animali.

Lo spandimento, attuato per modeste quantità, prevederà sempre l'incorporazione immediata delle deiezioni (tecnica di alta efficienza) e si conferma che si prevederà di mantenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano gli effluenti di allevamento e le zone dove ci potrebbe essere il rischio di deflusso verso i corpi idrici (come terre non trattate).

Per quanto riguarda la *relazione di riferimento*, si era valutato che trattandosi di un allevamento e in base alle sostanze utilizzate, non ci fosse la necessità; infatti non utilizzando o generando sostanze pericolose tali da creare contaminazioni del suolo e sottosuolo, non si riteneva applicabile, ragionando anche sul fatto che non sarebbe utile a fornire informazioni nuove, in aggiunta a quanto già indicato nella relazione tecnica e nella documentazione già agli atti.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Attualmente la misurazione dell'ammoniaca dell'allevamento con il radiello ha cadenza triennale, si richiede di mantenere tale periodicità dato gli elevati costi e i buoni valori rilevati.

Si considera non significativo il monitoraggio nella fase di spandimento in quanto le quantità sono veramente molto limitate di pollina oggetto di spandimento.

Per le polveri, si prevede effettuare una misura all'interno dei capannoni, e poi di seguire tale attività con cadenza triennale. Peraltro si ritiene poco significativo eseguire una misurazione per ogni capannone, in quanto considerando le analogie tra loro e i costi delle misure, si considera che:

- 1) I capannoni 2 e 3 sono simili sia come tipologia di allevamento (a terra) sia come numero di capi (numero del tutto identico di capi massimi) e anche posizione in allevamento, pertanto si richiede di eseguire una misura solo in uno dei due. Considerando poi che il 4 è del tutto simile a sua volta al 2, 3 si sceglie il capannone tra i 3 con il numero massimo dei capi al momento della misura, considerando anche le settimane di vita degli stessi (peso vivo presente);
- 2) Il capannone 5 essendo l'unico in batteria potrebbe essere oggetto di misurazione;
- 3) Tra i capannoni 6 e 7 all'aperto si sceglie quello con il numero massimo di capi.

In conclusione, per le misurazioni si ritiene che i punti siano al massimo 3, ragionando proprio sulle tipologie di allevamento e sui capi presenti nei capannoni.

La misurazione può essere effettuata in ambiente interno al capannone (con metodica UNICHIM 1998 Determinazione della frazione inalabile delle particelle aerodisperse con metodo gravimetrico) e poi si può estrapolare il dato in esterno considerando la portata dei ventilatori/aperture in esterno.

Si prende atto del tre voci di indicatori da inserire nel bilancio annuale, indicate al fondo di pagina 5 del CONTRIBUTO ARPA .

Si precisa che il prodotto NICOSH 4% SC, avente caratteristiche H351, è stato utilizzato una volta perché necessario e, nonostante comunque si effettuò una ricerca dei prodotti migliori per la salute sugli operatori e per l'ambiente, era il migliore disponibile sul mercato. Si prevede di essere ancora più attenti nella scelta di tali prodotti, ribadendo che:

- 1) I prodotti sono utilizzati in luoghi aperti, da persone con adeguata formazione DPI e dotati di necessario patentino abilitativo;
- 2) Gli utilizzatori peraltro sono esterni all'azienda, ma si tratta (come indicato nella relazione tecnica presentata) di terzisti, che effettuano il lavoro di preparazione, somministrazione, gestione completa dei prodotti fitosanitari sui terreni. Quindi nessun lavoratore aziendale è interessato da questo rischio.

ELENCO ALLEGATI:

- 1) **DICHIARAZIONE RICOVAR (DISPONIBILITA' COMPLETA E SENZA INTERRUZIONI AL RITIRO DELLA POLLINA DERIVANTE DA COAGRI).**

RIESAME IPPC – Adeguamento BAT ALLEVAMENTO.

Asti, 25 Settembre 2020

**ELA S.R.L.
ECOLOGIA LAVORO AMBIENTE
DOTT. GIAMPAOLO AGNELLA
(FIRMA DIGITALE)**